

Giuseppina Le Maire: passione civica, attivismo sociale, impegno educativo

Brunella Serpe

Premessa

Nella storia dell'associazionismo femminile, per la forte passione civica che l'ha animata in tutte le azioni portate avanti in campo sociale ed educativo, un posto di rilievo occupa senza alcun dubbio Giuseppina Le Maire. Per capire il suo incessante e poliedrico impegno possiamo partire dalle sue parole dalle quali si evince il suo impegno civile e il ruolo delle donne nella società: “[...] educazione pratica e positiva [per la donna], conoscenza dei tempi in cui vive e la coscienza precisa del dovere sociale che ad essa incombe. Giova farle comprendere che se la maggior parte della sua esistenza deve consacrare alla famiglia, non può trascurare per questo il suo concorso al benessere collettivo. E per convincerla di ciò basterebbe metterla in grado di conoscere lo stato reale della società, di misurare le ragioni dei suoi ruoli e mezzi più efficaci per combatterli, indicarle come nel soccorrere le miserie fisiche e nel rialzare il sentimento morale delle popolazioni le si offra un vasto campo di azione dove tutta può spiegare la sua potenza di sacrificio e di amore e trovare le più intime soddisfazioni”¹.

Questa convinzione è espressa anche da un'altra donna, Anna Celli, che confida ad Ersilia Majno, entrambe amiche della Le Maire: “Stai certa che penso sempre prima alla mia famiglia e poi al resto, ma senza il resto non potrei vivere”². Sono parole, quelle della Le Maire e quelle della Celli, che attestano quanto per queste donne sia importante dedicarsi agli altri; parole che attestano scelte impegnative anche perché rompono, o tendono a rompere, gli schemi volti a relegare la donna esclusivamente all'interno della mura domestiche. Scelte dirompenti e non sempre indolori anche se per queste donne, sarebbe stata più dolorosa la rinuncia all'impegno sociale.

Chi è Giuseppina Le Maire? È possibile affermare che è una privilegiata: non è di estrazione sociale bassa, studia in un'epoca in cui l'istruzione, so-

¹ G. Le Maire, *La donna nell'igiene pubblica*, in *La donna italiana descritta dalle scrittrici italiane in una serie di conferenze tenute all'Esposizione Beatrice in Firenze*, G. Civelli Editore, Firenze 1890, p. 402.

² Archivi riuniti delle donne, Archivio Majno, Lettera di A. Celli a E. Majno, s.d.

prattutto per le donne, rappresenta un tabù, una dimensione negata e un privilegio e, come tale, tende ad escludere la stragrande maggioranza di esse dai circuiti formativi, scolastici ed educativi; diventa un'insegnante ed è, quindi, nella condizione di vedere le cose da una postazione privilegiata che l'aiuta a maturare l'impegno sociale. È in contatto con intellettuali di alto profilo morale, del calibro di Giovanni Cena, Gaetano Salvemini, Umberto Zanotti Bianco che ritroviamo tutti attivi nell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI) fondata a Roma nel 1910 sull'onda delle emozioni suscitate dal sisma del 1908 tra le province di Reggio Calabria e Messina. È ancora privilegiata perché vive in anni di grande fervore culturale, sociale, politico e filantropico. Era nata da poco l'Italia e bisognava fare gli Italiani, con tutti i limiti che tale operazione comportava; vive, perciò, tutte le aspirazioni, gli slanci, gli entusiasmi della sua età, ma anche tutte le contraddizioni. Nella figura della maestra poi, in particolare, e anche nell'azione della scuola si condensa quanto appena detto. In quegli anni, infatti, proprio con la legge Casati che riorganizzava tutto il percorso formativo e scolastico-educativo del neonato Regno d'Italia, si istituiva la figura della maestra elementare per far fronte alle esigenze educative della società italiana di quel tempo, la società post-unificazione, in cui l'analfabetismo era un fenomeno imperante dal Nord al Sud del Paese con punte elevatissime soprattutto nella parte più estrema della penisola, in particolare in Calabria.

Giuseppina Le Maire sceglie di diventare maestra, la professione per "eccellenza" per tutte quelle donne che hanno la possibilità di studiare ma anche la professione più "naturale"; essere insegnante significa porsi in continuità con il ruolo materno che è proprio della donna. Essere insegnante rappresenta, in quegli anni, il modo più dignitoso di lavorare e anche quello più consono alla donna che opera una scelta fuori dai canoni, dalla famiglia e dalle mura protettive e isolanti della casa.

Evidenti sono i limiti che derivano dall'aver storicamente pensato l'insegnamento come l'unica professione possibile e consentita a tante donne: lo stereotipo donna-insegnante è talmente forte che resiste anche durante gli anni del fascismo quando si rafforza sempre più il binomio donna-insegnante/donna-madre-nutrice della nazione.

Senza contare il pregiudizio derivante dal binomio donna-insegnante, un pregiudizio che arriva via via fino ai nostri giorni e che, nel lungo periodo, non costituisce motivo di crescita né per la donna, né per la scuola italiana che ha assistito ad una sempre più crescente femminilizzazione della professione, forse inficiando la qualità della stessa, vissuta dalla donna in modo stanco, ripetitivo, culturalmente poco curato perché poco motivata la donna e poco motivante la professione. Ma qui, bisognerebbe aprire una parentesi e riflettere su come l'organizzazione della nostra società ha sostenuto il lavoro della donna, in termini di servizi come le scuole per l'infanzia e per la prima infanzia. Una parentesi, che per motivi facilmente comprensibili, si apre e si chiude e che è possibile riempire rimandando alla letteratura che su questo tema complesso è cospicua e di livello.

Giuseppina Le Maire: attivista e filantropa.

Studiando più nel dettaglio la vita, gli scritti, l'azione e gli spostamenti di Giuseppina Le Maire è possibile dividere la riflessione in due blocchi, in due capitoli.

Un primo interessante capitolo è quello riguardante l'azione e gli interessi molteplici di Giuseppina Le Maire impegnata a spendersi soprattutto, anche se non solo, per le donne che rimangono costantemente le sue interlocutrici privilegiate.

Giuseppina Le Maire (1860-1937), come detto, è un'insegnante di origini francesi nata in Piemonte a Rivarolo Canavese. È iscritta ad una delle più importanti associazioni femminili, il Consiglio Nazionale Donne Italiane (CNDI - Roma 1903) composto da tre federazioni, quella romana, quella lombarda e quella piemontese, di ispirazione democratica e liberale; è anche tra le fondatrici dell'Unione per il Bene di Roma (1894), associazione all'interno della quale si registra l'impegno di molte donne. In questa associazione convergono donne cattoliche, di estrazione sociale generalmente alta; molte sono aristocratiche, animate da un forte impegno sociale finalizzato al miglioramento delle difficili condizioni sociali che si registravano, soprattutto, nelle periferie delle grandi città e diffusamente in tutto il Paese. All'interno di questa associazione la componente femminile risulta particolarmente e tutt'altro che marginale anche perché, nel frattempo, la Chiesa andava maturando un atteggiamento che spingeva le donne all'impegno; è una Chiesa che rivaluta il ruolo delle donne alle quali riconosce uno spazio significativo anche all'interno del movimento cattolico dove si registra la nascita della corrente del femminismo cristiano.

Nell'adesione ad entrambe le associazioni si esprime la tensione ideale, la passione civica, l'attivismo che anima la Le Maire fortemente impegnata in un progetto di riforma sociale che fa, appunto, dell'attivismo sociale, dell'impegno, del senso di appartenenza alla comunità e del desiderio di sentirsi utili per il prossimo un tratto distintivo della cultura femminista del tempo, in particolare del femminismo pratico che si misura con l'azione sul campo e con le problematiche sociali più acute; non dunque un femminismo di facciata. Le differenti appartenenze ideologiche, i differenti credi, i differenti percorsi culturali non costituiscono una barriera alla compattezza delle proposte elaborate e sostenute perché il confronto avviene su tematiche che non potevano non unire le donne: l'infanzia maltrattata, la protezione della maternità, la tratta delle bianche, lo stupro e anche il diritto al voto che le donne non potevano esercitare. In quel periodo si afferma una forte trasversalità fra le donne che sarà messa a dura prova quando si tratterà di discutere e di esprimersi su particolari temi: l'opportunità dell'insegnamento della religione nella scuola primaria e l'introduzione dello studio comparato delle religioni nella secondaria. La discussione di questi temi finirà per dividere il fronte comune a cui le donne avevano dato vita; l'associazionismo femminile uscirà scosso dalle accese polemiche suscitate dal tema dell'insegnamento della religione nella scuola pubblica e ciò rappresenta il tramonto di un sogno: costruire un fronte comune tra donne, un femminismo *super*

partes capace di sfuggire ai freni posti da inconciliabili visioni e, soprattutto, da interessi contrastanti e di parte³.

In ogni caso, anche se di orientamento politico differente, come abbiamo accennato, Giuseppina Le Maire, le sue amiche e le sue compagne, sono capaci di esprimere un forte impegno sul campo, nelle redazioni dei periodici, nelle corsie degli ospedali, nelle aule scolastiche, nelle biblioteche scolastiche e non, nei quartieri popolari. Tutti questi contesti rappresentano i luoghi ideali e concreti dell'impegno e dell'azione. I quartieri popolari (quello di San Lorenzo a Roma e quello Solari a Milano), in particolare, si profilano come dei veri e propri laboratori antropologici, sociali, culturali, educativi in cui si elabora e prende forma l'impegno di queste donne. Quartieri popolari che proprio in quegli anni andavano sempre più crescendo nelle periferie delle grandi città e che vedevano la luce per la forte speculazione edilizia che aveva portato alla nascita di queste borgate popolate prive però di tutto e bisognose di scuole, di giardini per l'infanzia, di servizi, di biblioteche, di ambulatori, di ricreatori e di educatori.

Giuseppina Le Maire partecipa a congressi all'estero (conosceva molto bene le lingue straniere), nell'Unione Sovietica e a Berlino; intesse contatti con la realtà associazionistica londinese dove, proprio per la massiccia presenza di grandi agglomerati industriali, un'altra donna, Octavia Hill, portava avanti un programma di riforma sociale. Tutti questi contatti rafforzano in Giuseppina Le Maire l'impegno verso i ceti popolari in genere e, nello specifico, per l'educazione dei bambini e degli adolescenti, per l'assistenza all'infanzia e per il miglioramento delle più generali condizioni di vita dal punto di vista dell'igiene, dalla cura delle abitazioni a quella del corpo e della alimentazione: in una parola, possiamo dire, si esplicita sempre più e sempre meglio in Giuseppina Le Maire l'impegno per la nascita e per il rafforzamento di una moderna concezione dei servizi sociali; un'idea che rimane perno costante della sua azione.

Sarebbe anche interessante mettere in relazione le posizioni e le proposte di questo femminismo attento ed impegnato con quelle provenienti dalle *élites* maschili del tempo, per studiarne la forza contrattuale e per vedere, quindi, se quanto e come ha inciso sulle decisioni e sugli assetti politici e amministrativi del Paese a cavallo tra '800 e '900.

Giuseppina Le Maire: educatrice

Un secondo ed interessante capitolo riguardante Giuseppina Le Maire è quello del suo incontro con l'ANIMI e la Calabria, in particolare con la scuola e la colonia "Federici" a Fago del Soldato in Sila e con la comunità di Sant'Angelo di Cetraro, località in provincia di Cosenza.

³ Cfr. T. Pironi, *Femminismo ed educazione in età giolittiana. Conflitti e sfide della modernità*, Pisa, ETS, 2010, pp. 41-54.

Una premessa: Giuseppina Le Maire non è l'unica donna ad essere “intercettata” dall'Associazione e ad offrire la sua collaborazione. Fra le tante donne ricordiamo Maria Montessori, che ha dato il suo importante supporto scientifico alla istituzione e al funzionamento delle “Case per bambini” tanto care anche alla Le Maire e vero fiore all'occhiello del lavoro svolto dall'ANIMI, e la calabrese Mariettina Pignatelli di Cerchiara che collaborerà all'interno del Comitato italiano di soccorso ai bambini russi in gravi difficoltà per la rivoluzione del 1917 e per la guerra civile che sconvolge quel Paese; un Comitato sorto per iniziativa di Umberto Zanotti Bianco nell'ambito delle attività promosse dalla Croce Rossa Italiana. L'elenco di quante hanno lavorato per l'Associazione è, però, particolarmente ricco se si pensa anche alle insegnanti, religiose e laiche, che hanno contribuito alla realizzazione degli obiettivi educativi posti in essere nelle istituzioni che vedono la luce soprattutto nei primi anni dell'azione avviata dall'ANIMI in Calabria e nel Mezzogiorno.

In quanto educatrice particolarmente “impegnata”, Giuseppina Le Maire incontra il gruppo promotore della nascita dell'ANIMI già nel 1909, un anno prima della nascita dell'Associazione e un anno dopo il terremoto, quando la Società fiorentina per l'istruzione popolare nel Mezzogiorno le affida, coinvolgendo anche altre personalità, l'inchiesta sullo stato dell'istruzione in provincia di Reggio Calabria conclusasi con una *Relazione* particolarmente allarmante. Una *Relazione*, quella firmata da Giuseppina Le Maire e da altri intellettuali quali Sibilla Aleramo, Giovanni Cena e Gaetano Salvemini, che viene stilata dopo un attento e capillare lavoro sul campo, contrada per contrada, nelle zone terremotate e che offre un desolante quadro della realtà scolastica e sociale del reggino estensibile a tutta la Calabria dei primi del '900: “La caduta di tutte queste aule – si legge nel documento – in fondo non è un male. La più parte fra esse erano ‘luride tane da topi’, ‘centri e fomenti di malattie infettive’ moltissime senza impiantito, qualcuna col tetto scoperto, anguste, senza luce, lerce, ignobili. In esse i bambini erano torturati come in ‘case di pena’, stipati in quattro o cinque fra banchi capaci tutt'al più di due o tre inquilini, quando non dovevano sedere per terra o andare in prestito per una sedia presso qualche pietosa vicina. Delle aule tutt'ora esistenti e da noi visitate, una sola era buona, sebbene lesa dal disastro. Di tutte le altre, rimpiangemmo che non fossero anch'esse scomparse”⁴.

A mezzo secolo dall'Unità il divario tra Nord e Sud è ancora notevole e non si mostra in alcun modo colmabile se questa è la situazione delle scuole; anzi, i dati e le osservazioni di questa Inchiesta vengono riconfermati da Umberto Zanotti Bianco nel 1925 nel volume *Il martirio della scuola in Calabria*.

⁴ *I problemi della scuola popolare in provincia di Reggio Calabria, Relazione di Giuseppina Lemaire, Sibilla Aleramo, Giovanni Cena e Gaetano Salvemini, relatore a S. E. On. Francesco Guicciardini, presidente dell'Associazione fiorentina per l'istruzione popolare nel Mezzogiorno, Nuova Antologia, Roma 1910, p. 4.*

Altra pagina significativa dell'impegno di Giuseppina Le Maire in Calabria è quella che la vede protagonista del progetto che ruota intorno alla istituzione e alla costruzione di una colonia per bambini malarici in Sila nel 1910 voluta da un altro piemontese, il malariologo Bartolomeo Gosio. Si tratta di un progetto ambizioso perché parte da un insieme di baracche che si trasforma nel giro di qualche anno in un'opera strutturalmente definitiva con padiglioni in muratura grazie alla ferrea volontà della Le Maire che lavora incessantemente anche alla ricerca dei fondi necessari: "Io mi trovo in Sila – scrive all'amica Majno nel 1921 – da 10 giorni. La preparazione della Colonia, composta ormai di 6 padiglioni dà un lavoro intenso. Da tre giorni sono giunti i bambini che danno un altro genere di lavoro, e grande responsabilità. Resterò qui sino alla fine di luglio per assistere alla costruzione di un altro padiglione per ricreazione e una stanza di docce e bagni [...]. Di più avrei bisogno di due o tre mila lire. Il caro Mentessi mi aveva promesso l'indirizzo di un ricco signore – al quale proporre di darci un aiuto cospicuo per tranquillizzare la sua coscienza turbata. Se n'è forse dimenticato. Se lo vedi ricordaglielo"⁵. Certamente la Le Maire poteva contare anche sui molti amici che aveva in Calabria; le sue visite non erano solo dovere, non erano asettiche. Ella amava la Calabria "regione meravigliosa per forza, per abnegazione, per coraggio" scriveva sempre alla sua amica Majno⁶ e amava la Sila, i suoi amici cosentini fra cui il dottore Angelo Cosco.

È la sua predilezione per la nostra regione che la porta, a nome dell'ANIMI, anche a Sant'Angelo, una piccola frazione del comune di Cetraro in provincia di Cosenza, nell'agosto del 1921 a sostegno delle richieste provenienti all'Associazione dal maestro Arcangelo Verta che fa della difesa della scuola di questa piccolo centro una vera e propria battaglia di civiltà. Sant'Angelo di Cetraro era una piccola frazione di poco più settecento abitanti, priva anche di strada di accesso e di acqua potabile, come del resto la maggior parte dei piccoli comuni calabresi. Unica eccezione, anche se di non poco conto, la presenza del telefono "un dono della compassione – scrive Isnardi nel '37 ricordando la Le Maire nell'anno della morte – più ancora che del calcolo elettorale di qualche 'uomo politico' di quei luoghi alla solitudine dei poveri santangiolesi sperduti sulla montagna deserta"⁷. La scuola viene inaugurata pochi anni dopo, nel '24, alla presenza di Giuseppe Lombardo Radice, all'epoca Direttore Generale dell'Istruzione Primaria e convinto sostenitore delle battaglie portate avanti dall'ANIMI, del Provveditore agli Studi di Calabria, di 24 signore e signorine di Torino che avevano raccolto fondi proprio per la costruzione del piccolo edificio di Sant'Angelo attraverso l'Associazione "Pro Coltura femminile".

⁵ Lettera di G. Le Maire a E. Majno del 7 luglio 1921.

⁶ Lettera del 31 dicembre 1920.

⁷ G. Isnardi, *La scuola, la Calabria, il Mezzogiorno. Scritti 1920-1965*, (a cura di M. Isnardi Parente), Bari, Laterza, 1985, p. 503.

In un fascicolo rinvenuto negli archivi dell'ANIMI sono conservati numerosi documenti che aiutano a ricostruire i contatti e il percorso che ha portato alla nascita della scuola nella piccola frazione di Cetraro. Particolarmente significativa è la lettura del testo in cui l'associazione Pro Coltura spiega il senso dell'iniziativa con cui si era inteso donare una scuola ad una delle comunità italiane ancora priva dell'istituzione educativa: "La presidenza della Società Pro Coltura Femminile di Torino – si legge nel documento – nella ricorrenza del decimo anniversario di vita del sodalizio, in segno di compiacimento del lavoro compiuto e per buon augurio di quello a venire, ideava di promuovere la raccolta dei mezzi necessari per offrire una scuola a un paese d'Italia che ancora ne fosse privo.

Il Consiglio Direttivo con vivo plauso accolse la nobile proposta e di essa si fece fervido propugnatore dentro e fuori la cerchia del Sodalizio.

Consentirono e collaborarono all'opera, autorità e cittadini d'ogni ordine. Il Municipio, con munifica offerta, ne riconosceva e sanzionava autorevolmente l'alta idealità civica e patriottica.

E pel concorso di tante fedi e di tante volontà, la Scuola "Torino" or sorge nella terra calabrese di Sant'Angelo di Cetraro testimonio dell'unità spirituale del popolo d'Italia". Segue l'elenco con i nomi della Presidenza, del Consiglio Direttivo, dei Collaboratori. In un plico di pelle, poi, una sorta di album di fotografie, la dedica di quanti hanno partecipato nonché i tanti fogli (131) con l'elenco dei sottoscrittori, la cifra da ciascuno devoluta e una dedica:

"Fanciulli e Giovinetti delle scuole
Genitori e Insegnanti
Uomini del pensiero – delle arti – delle industrie
Concordi nel nome della Città gloriosa
Che nei secoli della servitù custodi la scintilla
della unità – dell'indipendenza – della libertà
d'Italia
offrono ai piccoli fratelli calabresi il sacro asilo
ove la forte virtù originaria di loro stirpe
educata con intelletto d'amore
prepari ottimi frutti d'opera e di pensiero
alla Patria comune"⁸.

Notevoli sono anche i resoconti apparsi su "Calabria Scolastica" e sul Bollettino della società torinese che descrive minutamente tutto l'episodio dell'inaugurazione, "la bellezza del rito, fervido di sentimento quasi religioso, che dovevamo compiere a S. Angelo di Cetraro [...]. Indimenticabile visione di bellezza, spettacolo non immaginabile di luci, di colori, espressione indimenticabile di fraternità umana [...] facevano piovere sugli ospiti, secondo l'antico rito augurale, una pioggia propiziatrice di grano, di petali di fiori, di confetti

⁸ *Edificio Scolastico di S. Angelo di Cetraro*, Biblioteca "G. Fortunato" di Roma – Archivio Storico ANIMI – Serie Pratiche e corrispondenze – Sezione A – Assistenza e istruzione – Scuole A 01.08.

[...]. La campana della scuola – suonante a festa – diceva a tutti i cuori che il cuore della Calabria era grato del beneficio”⁹.

Bella è anche la descrizione dell’arrivo di Giuseppina Le Maire nel piccolo paesino di Sant’Angelo; una donna che arrivando da sola in questo posto così sperduto desta grande sorpresa e curiosità, anche perché il testo del telegramma, “Sarò costà circa mezzogiorno. Stop. Le Maire (Emme come Milano, A come Aquila, I come Italia)”, non fa alcun riferimento al nome di battesimo: “Qualcuno non tardò a comparire [...] ma se ne capiva poco, per la distanza e per il barbaglio infuocato dell’aria. All’ultima svoltata [...] l’ospite si fece ben vedere. Stupore del maestro [Verta]! Una donna, sì, una donna che, piccola piccola, con gli occhi luccicanti nel volto sudato e sorridente, si avanzò verso di lui stendendogli le mani: ‘Le Maire, Giuseppina Le Maire, quella del telegramma’ [...]. Una donna! In quella giornata di agosto, con quel sole atroce e quell’afa che mozzava il respiro; a piedi [...] per quasi tre ore di salita; e una donna così esile, e non più giovane, che aveva quasi i capelli bianchi, sotto un gran cappellone da sole [...]. La donna, che aveva avvertito lo stupore e la confusione, forse anche un po’ la delusione del maestro, disse presto qualcosa di sé: che veniva dalla Sila, da una colonia di bambini malarici ove era a passare l’estate come incaricata da un comitato a dirigerla; che era stata informata, dal Gruppo di Azione per le scuole del popolo di Milano, di S. Angelo e del suo maestro e che era venuta così, senz’altro: per vedere, per riferire e per aiutare del suo meglio”¹⁰. Toccanti sono le parole del maestro Verta che definisce il giorno dell’inaugurazione della scuola “un’alba di redenzione” per tutta la comunità destinataria di quell’opera: “Più che la Pasqua è il Natale, oggi, di questo minuscolo paesetto [...]. Voi compite l’opera della redenzione nostra in noi come non seppero compierla neppure coloro che si vantano di saperci parlare nel nome del Signore [...]. Qui non si conoscono che le catene delle fatiche bestiali inflitte alle creature umane e il giogo pesante e la privazione d’ogni bene [...]. Grazie, Signori, che ci recate la palma che ci riconcilia con gli uomini e ci dice: alleluia”¹¹.

Anche Giuseppina Le Maire era presente alla cerimonia di inaugurazione della scuola; in posizione defilata, come era suo costume, forse concentrata sui tanti luoghi difficili che aveva attraversato nei suoi pellegrinaggi, “luoghi deserti e sconsolati”, come ebbe a scrivere Isnardi, che la ricorda “piccola e silenziosa, che spariva e voleva sparire fra tanta gente”¹². E altrettanto significative sono ancora le parole dello stesso che, nel ricordare l’azione di Giuseppina Le Maire in Calabria, scrive: “Nell’episodio di S. Angelo c’è tutta, come l’abbiamo conosciuta, col suo slancio verso i poveri e gli umili, verso i dimenticati, col suo andare animoso incontro alle difficoltà e superarle, col suo incoraggiare,

⁹ “Bollettino della Società Pro Cultura Femminile”, n. 7, giugno 1924.

¹⁰ G. Isnardi, *La scuola ...*, cit., p. 505.

¹¹ *Discorso* pronunciato dal maestro Arcangelo Verta, in *Edificio Scolastic ...*, cit.

¹² G. Isnardi, *La scuola ...*, cit., p.507.

chiedere, insistere e sperare sempre [...]. I giornali hanno parlato poco o nulla di lei, che pure era conosciutissima un po' dappertutto in Italia e all'estero, ma vi sarà certo chi vorrà un giorno narrare la sua semplice vita di bene e di dedizione agli altri"¹³.

Conclusioni

Quanto fin qui detto non rappresenta, ovviamente, tutta Giuseppina Le Maire la cui riflessione e l'incessante attivismo costituiscono già, per chi scrive, materia di ulteriore approfondimento. Nel frattempo, una serie di iniziative svoltesi in Calabria, a Cosenza, a partire dalla primavera del 2011, e che hanno coinvolto tra gli altri anche la sottoscritta, hanno portato alla nascita di un Parco storico intitolato proprio a Giuseppina Le Maire; non v'è dubbio che anche questa iniziativa possa rappresentare occasione proficua per conoscerla più a fondo nella sua azione, nella sua produzione di pubblicista e nella sua dimensione più intima in cui si esprime un'adesione totale alle tante battaglie filantropiche, nonostante le difficoltà oggettive e culturali e i tanti momenti di scoramento che condivide con i compagni e le compagne di "viaggio" documentati ampiamente nelle lettere pervenuteci¹⁴.

¹³ Ivi, pp. 507-508.

¹⁴ Oltre a quelli citati nelle note, senza alcuna pretesa di esaustività, si elencano alcuni testi di Giuseppina Le Maire e sulla sua opera utili per una più puntuale ricostruzione delle sue convinzioni e del suo impegno sul campo. P. Gabrielli, *I luoghi e l'impegno sociale di un'educatrice. Giuseppina Le Maire tra Roma, Cosenza, Gorizia*, "Storia e problemi contemporanei", Edizione Quattro Venti, Urbino, n. 31, settembre 2002, pp.75-98.

G. Le Maire, *L'igiene del bambino*, Torino, Roux Frassati e C. Tip. Edit., 1895.

G. Le Maire, *Le vie di Roma*, Roma, Tipografia del Senato, 1915.

F. Mattei, *Animi. Il contributo dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia alla storia dell'educazione (1910-1945)*, Roma, Anicia, 2012.

G. Pescosolido (a cura di), *Cento anni di attività dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia e la Questione Meridionale oggi*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011.

B. Serpe, *La Calabria e l'opera dell'ANIMI. Per una storia dell'istruzione in Calabria*, Cosenza, Jonia, 2004.

B. Serpe, *L'ANIMI: una storia per immagini*, in "Nuovo Bollettino CIRSE", 2007, voll. 1-2, pp. 32-42.

S. Zoppi, *18 voci per l'Italia unita*, Bologna, il Mulino, 2011.

